

Mt 8,18-22
Lunedì della Tredicesima settimana
Tempo Ordinario
27 giugno 2022

In quel tempo, Gesù vedendo una gran folla intorno a sé, ordinò di passare all'altra riva.

Allora uno scriba si avvicinò e gli disse: «Maestro, io ti seguirò dovunque tu andrai». Gli rispose Gesù: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo».

E un altro dei discepoli gli disse: «Signore, permettimi di andar prima a seppellire mio padre».

Ma Gesù gli rispose: «Seguimi e lascia i morti seppellire i loro morti».

(Mt 8,18-22)

Seguiamo Gesù per dormire sonni tranquilli?

*Seguire Gesù non è una via comoda e indolore.
È il coraggio di prendere di petto la drammaticità del reale senza scappare.*

Perché seguiamo Gesù?

È questo l'interrogativo che ci pone il racconto del vangelo di oggi.

La scena descritta da Matteo è doppia: da una parte un uomo che dichiara di voler seguire Gesù, ma egli oppone a quest'uomo un diniego:

«Maestro, io ti seguirò dovunque tu andrai». Gli rispose Gesù: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo».

Il motivo è proprio specificato nella risposta: **Gesù non è un comodo cuscino su cui dormire sonni tranquilli**, non è un antidolorifico di basso costo, non è un modo per rifugiarsi dalla fatica della vita bensì esattamente tutto il contrario.

La sequela a Gesù è la presa in responsabilità di tutta la drammaticità della vita, è il coraggio di prendere di petto il reale senza scappare.

In questo senso non è una via comoda ma esigente.

La seconda parte del Vangelo invece ci racconta di un discepolo che mette lodevoli condizioni alla sua sequela:

«Signore, permettimi di andar prima a seppellire mio padre». Ma Gesù gli rispose: «Seguimi e lascia i morti seppellire i loro morti».

Ci sono sempre lodevoli motivi per cui rimandare le cose che contano nella vita, ma a volte dietro quei lodevoli motivi si nasconde la paura di decidere e la pigrizia di diventare davvero adulti in tutti i sensi.

Gesù non sta snobbando i genitori di questo ragazzo ma la mentalità mortifera con cui egli ragiona.

Quello che di vero capiamo esserci nella nostra vita dobbiamo sceglierlo subito, senza rimandare.

Cristo è la luce che ci serve anche in pieno giorno

*Chi decide di seguire il Signore deve essere pronto al viaggio;
non è una fede rassicurante ma liberante, la nostra.*

Fede o assicurazione? A che cosa ci serve Dio?

Sembra brutto formulare così questo interrogativo ma forse una domanda così diretta può smascherare quello che sovente c'è al fondo del nostro credere: semplice **bisogno di sentirsi assicurati**.

Mettersi in viaggio

Forse è il medesimo motivo che anima lo scriba che per primo si avvicina a Gesù nel Vangelo di oggi: “*«Maestro, io ti seguirò dovunque tu andrai». Gli rispose Gesù: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo»*”.

Che tradotto significa: “Se mi cerchi perché stai cercando sicurezze, sappi che io sono innanzitutto colui che toglie le sicurezze e costringe al viaggio”.

Dentro la precarietà

Gesù non serve a rassicurarci, ma a darci **un motivo per cui affrontare tutta la precarietà della vita**. Il Dio che tiriamo fuori nel momento del bisogno scompare immediatamente dopo aver risolto il nostro bisogno, ma il Dio di Gesù Cristo, il Dio reale non ci lascia mai non soli nella cattiva sorte, ma anche nella buona.

La luce in pieno giorno

La Sua non è una luce che ci immaginiamo per affrontare il buio, ma è **una luce che è con noi anche in pieno giorno**.

Non è un modo per evitare la vita, ma esattamente un modo per affrontarla. Nessuno può essere Suo discepolo se cerca solo un “punto d'appoggio”.

Compagni di viaggio, non di fuga

Si può essere **Suoi discepoli solo se si accetta che Egli sia compagno di viaggio e non fuga**.

Allo stesso tempo non si può seguirlo pensando che ci sarà un giorno in cui potremmo farlo e sarebbe bello farlo, ma che questo giorno non è mai oggi ma sempre domani. Ogni giorno domani.

Non rimandare, seguimi ora

Ogni giorno con un “valido” motivo per cui ci diciamo che Lo prenderemo sul serio ma non appena avremmo finito di “seppellire una faccenda” in sospenso:

“*«Signore, permettimi di andar prima a seppellire mio padre»*.”

Ma Gesù gli rispose: «Seguimi e lascia i morti seppellire i loro morti».

Quando ti accorgi che una cosa è vera **non bisogna mai rimandarla**.

Certe cose esigono da noi scelte radicali e non tentennamenti che alla fine ci fanno solo vivere male e insoddisfatti.

Non prendere una decisione è solo un modo per rimandare la vita stessa!

*Chi non sceglie mai è come morto.
Incontrare Cristo significa incontrare
Chi ci fa cogliere il presente nella sua interezza.*

«Maestro, io ti seguirò dovunque tu andrai».

Questa straordinaria disponibilità dello scriba del Vangelo di oggi ci mette davanti al difficile compito di capire **quali sono realmente le intenzioni di fondo anche delle cose belle che tiriamo fuori nella vita.**

Amare qualcuno, decidere di rinunciare a qualcosa, darsi generosamente sono tutte cose che giudicate nella loro superficialità sono cose più che buone, ma **a volte nascondono un'aspettativa che può metterci in una situazione di profonda sofferenza.**

Gesù smaschera questo meccanismo rispondendo così:

«Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo».

In fondo, vuole dire Gesù, **certe cose le facciamo perché pensiamo così di riempire un vuoto che ci portiamo dentro**, ma la realtà è un'altra: **non si può amare**, scegliere qualcosa, o compiere atti eroici **solo per sentirsi meglio o per recuperare certezze perdute**, perché l'amore reale a differenza di quello ideale, **molto spesso delude le nostre aspettative e non serve a colmare** un vuoto bensì a non farci più vivere solo ripiegati nel tentativo di riempire i vuoti.

Una cosa è davvero frutto di amore quando ci distrae dalle nostre solite ferite e ci fa vivere donando e non colmando.

“E un altro dei discepoli gli disse: «Signore, permettimi di andar prima a seppellire mio padre». Ma Gesù gli rispose: «Seguimi e lascia i morti seppellire i loro morti»”.

Questo secondo caso invece ci ricorda che **quando bisogna fare una scelta, rimandarla anche con valide scuse è solo un modo per rimandare la vita stessa.**

Chi non sceglie mai è come morto.

La libertà è ciò che fa di noi dei viventi.

Diversamente senza rendercene conto **passiamo la vita solo a trovare mille scuse per non vivere per davvero.**

Salvo poi accorgercene quando ormai la vita ci è passata davanti, e ormai l'unica cosa che possiamo fare non è più rimandare ma rimpiangere.

Incontrare Cristo significa incontrare ciò che ci fa cogliere il presente nella sua interezza.

Gesù è un compagno di viaggio e non di fuga

*Non possiamo tirar fuori Dio solo nel momento del bisogno,
Lui vuole esserci accanto nel qui e ora di ogni giorno*

Inevitabilmente quando incontriamo il Signore nella nostra vita, **cerchiamo di mettere delle condizioni.**

Dio deve servirci a qualcosa, diversamente non sapremo cosa farcene.

Ad esempio deve servire a darmi tutte le sicurezze che non ho, a curare tutte le mie precarietà, a sanare ogni mia paura.

Questa credo sia l'intenzione di fondo dello scriba che per primo si avvicina a Gesù nel Vangelo di oggi:

“«Maestro, io ti seguirò dovunque tu andrai». Gli rispose Gesù: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo»”.

Che tradotto significa: “Se mi cerchi perché stai cercando sicurezze, sappi che **io sono innanzitutto colui che toglie le sicurezze e costringe al viaggio**”.

Gesù non serve a rassicurarci, ma a darci un motivo per cui affrontare tutta la precarietà della vita.

Il Dio che tiriamo fuori nel momento del bisogno scompare immediatamente dopo aver risolto il nostro bisogno, ma il Dio di Gesù Cristo, **il Dio reale non ci lascia mai non solo nella cattiva sorte, ma anche nella buona.**

La Sua non è una luce che ci immaginiamo per affrontare il buio, ma è una luce che è con noi anche in pieno giorno.

Non è un modo per evitare la vita, ma esattamente un modo per affrontarla.

Nessuno può essere Suo discepolo se cerca solo un “punto d'appoggio”.

Si può essere Suoi discepoli solo se si accetta che **Egli sia compagno di viaggio e non fuga.**

Allo stesso tempo non si può seguirlo pensando che ci sarà un giorno in cui potremmo farlo e sarebbe bello farlo, ma che questo giorno non è mai oggi ma sempre domani.

Ogni giorno è domani.

Ogni giorno con un “valido” motivo per cui ci diciamo che Lo prenderemo sul serio ma non appena avremmo finito di “seppellire una faccenda” in sospenso:

“«Signore, permettimi di andar prima a seppellire mio padre». Ma Gesù gli rispose: «Seguimi e lascia i morti seppellire i loro morti»”.

Se ti sei accorto che oggi il Signore ti sta dicendo una cosa vera, allora **non rimandare, fai ciò che è giusto oggi.**

Attendere in questo caso non è pazienza ma fallimento.